

IL CASO Accusato degli scontri di Chiomonte, ha lasciato un biglietto: «Troverete il mio corpo nel Po»

Matteo, l'imputato sparito nel nulla

→ Si chiama Matteo Schiaretti, ha 32 anni, abita a Parma. È uno dei 46 No Tav accusati a Torino degli scontri con le forze dell'ordine avvenuti durante le manifestazioni contro l'alta velocità ferroviaria organizzate in Valle di Susa nelle giornate del 27 giugno e del 3 luglio di un anno fa. Di Matteo, però, non si sa più nulla dallo scorso mese di aprile, quando un ufficiale giudiziario tentò inutilmente di notificargli l'avviso di conclusione delle indagini preliminari da parte della procura del capoluogo piemontese. In casa di Matteo, a Parma, è stato ritrovato un biglietto. E su quel biglietto c'era scritto: «*Ho cercato di saltare fuori, ma non ci sono riuscito. Troverete il mio corpo e quello del mio cane nel Po. Se è possibile vorrei essere cremato*».

Che fine ha fatto Matteo? È quello che si chiedono in questi giorni in tribunale, a Torino, quasi tutti i protagonisti dell'udienza preliminare celebrata nei confronti dei 46

attivisti No Tav. Quarantacinque, a voler essere sinceri. Quarantacinque, perché di Matteo non c'è traccia. Il ragazzo non si è presentato al processo, verrà probabilmente giudicato in contumacia. E

anche i suoi legali parmensi avrebbero spiegato di non aver più avuto rapporti con il loro cliente. Anche la pagina Facebook di Matteo è ferma all'aprile scorso, l'ultimo aggiornamento è del giorno 16.

Poi più nulla. Il buio, il silenzio. Un silenzio inquietante, terribile, preoccupante. Che fine ha fatto Matteo? A questa domanda nessuno, sfortunatamente, è ancora riuscito a fornire una risposta.

Nel frattempo, ieri mattina in maxi aula 2 hanno preso la parola i primi avvocati difensori, chiedendo il proscioglimento per i propri assistiti. A prendere la parola sono stati gli avvocati Claudio Navarro, Danilo Ghia, Cristina Patrino, Stefano Bertone, Emanuele D'Amico e Massimo Bongiovanni. È loro opinione che la ricostruzione degli avvenimenti fatta dalla procura non sarebbe completa. Tra oggi e domani parleranno tutti gli altri difensori. Poi il gup Edmondo Pio deciderà se rinviare o meno a giudizio gli imputati. Martedì mattina la procura aveva chiesto 45 rinvii a giudizio. Il quarantaseiesimo imputato aveva chiesto di patteggiare la pena di un anno di reclusione.

Giovanni Falconieri